

**REGISTRO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
SEZIONE ANIMALI**

Vacca Maremmana

SCHEDA IDENTIFICATIVA

Numero di Iscrizione: 110	
Famiglia: <i>Bovidae</i>	
Genere: <i>Bos L.</i>	
Specie: <i>B. taurus L.</i>	
Nome comune della razza (come generalmente noto): Vacca Maremmana	
Significato del nome comune della varietà Rimanda all'area dove è storicamente accertata l'origine e la più antica presenza documentata della razza	
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui è utilizzato):	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo) A rischio	
Data iscrizione al Registro 12/11/2025	Ultimo aggiornamento scheda
Ambito locale	Regione Umbria
Modica quantità	1 maschio e 10 femmine



Iscrizione al Libro Genealogico/Registro Anagrafico

La razza è iscritta al Libro Genealogico dal 1935. L'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne A.N.A.B.I.C. gestisce, dal 1966, i libri genealogici delle razze bianche italiane (Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica).

Cenni storici, origine, diffusione

La razza Maremmana discende con ogni probabilità dal *Bos Taurus macroceros*, bovino dalle grandi corna che dalle steppe asiatiche si è diffuso in Europa e del quale si hanno tracce in Italia sin dal tempo degli Etruschi, come testimoniano i reperti archeologici di *Caere* (Cerveteri) e la testa taurina del museo di Vetulonia. La razza appartiene ad un gruppo etnologico¹ diffuso in buona parte dell'Europa centro-orientale. Infatti, il Bonadonna (1976), citando Giuliani R. e Borgioli E. (1951), afferma che *“il bovino Maremmano è il più puro rappresentante dell'ancestrale bovino grigio Maremmano della steppa asiatica, il cosiddetto ceppo podolico degli zootechnici, abitante le steppe dell'Europa orientale e dei Balcani”*.

Su questo bovino (il *bos silvestris* descritto da Plinio nella Storia Naturale) si sarebbe innestato il sangue dei bovini Podolici giunti in Italia, in una seconda ondata, al seguito degli invasori d'Oriente, originando la razza Maremmana, che per secoli ha contraddistinto, popolando in grandi mandrie, gli ambienti paludosi e malarici della maremma Toscana e Laziale (nel Lazio nelle paludi pontine era diffuso un ceppo Maremmano dal manto più chiaro noto come razza romana ed attualmente accomunato con questa). Da queste aree i riproduttori maremmani sono stati esportati in varie zone e diversi Paesi.

I Granduchi di Toscana inviavano con regolarità riproduttori nei loro possedimenti in Ungheria per rinsanguare la razza Pustza. Con la progressiva bonifica dei terreni paludosi, la razza ebbe un notevole impulso tra le due guerre mondiali, grazie ad una intensa opera di selezione. Le prime associazioni di allevatori per il miglioramento della razza sorsero in seguito alla conferenza tenuta nel 1928 dal prof. Giuliani agli allevatori di Grosseto. La selezione morfologica era però in atto da tempo ad opera degli allevatori più accreditati, i cui riproduttori venivano acquistati da allevatori di altre regioni. Fu nel 1932, su uno schema proposto dal Prof. Giuliani, che la selezione basata sulla conformazione morfologica e sui controlli ponderali prese il via, raggiungendo in pochi anni considerevoli risultati. Il secondo dopoguerra, contraddistinto dalla meccanizzazione agricola e dalla riforma agraria, ha visto una forte contrazione numerica della razza. Successivamente è sorta l'Associazione degli allevatori della razza Maremmana, poi confluita in ANABIC, la quale si occupa da tempo della sua selezione.

La Maremmana sta riaffermando la sua perfetta idoneità all'ambiente in cui è stata forgiata, colonizzando zone che le erano state precluse nel passato. In Umbria, come in altre regioni del centro Italia, prima che si diffondesse la trazione meccanica, le vacche e, soprattutto, i buoi maremmani erano considerati di grande pregio per la loro forza e resistenza. A tal proposito ancora si ricorda (notizie verbali) che nella prima metà dello scorso secolo alcuni commercianti di bestiame trovavano assai conveniente recarsi a Viterbo (a cavallo) per la fiera di Santa Rosa (3 Settembre) per acquistare dei vitelli maschi di razza Maremmana che, opportunamente castrati, erano allevati e poi venduti come buoi (foto 1).

¹ Il termine **gruppo etnologico** si riferisce a un insieme di popolazioni bovine che presentano caratteristiche comuni, dovute a **origine storica, area geografica di allevamento e tratti morfologici e produttivi** condivisi. Ad esempio, in zootecnia si parla di gruppi etnologici per classificare razze diverse ma affini, distinguendo soprattutto per:

- **origine geografica** (razze alpine, podoliche, ecc.);
- **utilizzo produttivo** (da latte, da carne, a duplice attitudine);
- **morfologia comune** (mantello, taglia, conformazione corporea).

Il **Gruppo etnologico Podolico** comprende diverse razze derivate dal ceppo “grigio” primitivo (es. Maremmana, Chianina, Podolica, Marchigiana), accomunate da rusticità, adattamento al pascolo estensivo e mantello grigio.

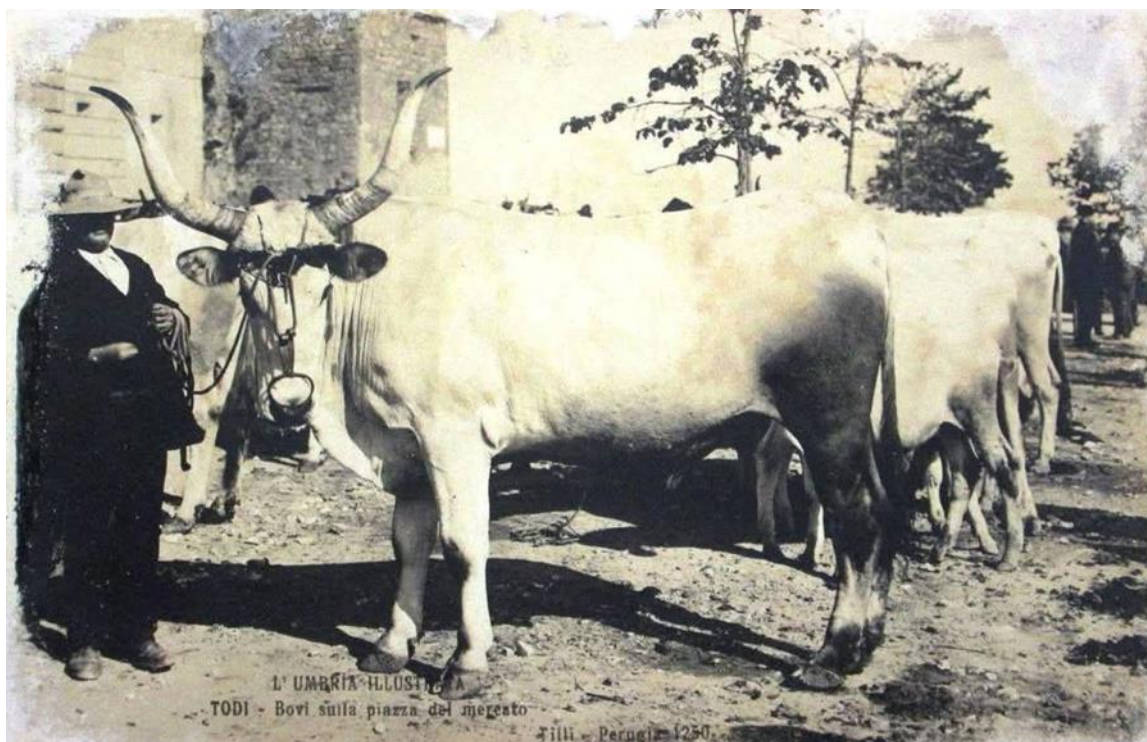


Foto 1 – Bovi sulla piazza del mercato di Todi (Stabilimento litografico Tilli, 1950)

Zona tipica di allevamento

Consistenza

Per l'anno 2024 risultano iscritte al Libro Genealogico 6.727 vacche e 2.303 manze, per un totale di 9.030 femmine. Secondo le precedenti linee guida del Piano Nazionale della Biodiversità, tale consistenza colloca invece la razza tra quelle considerate a rischio, in quanto il numero delle femmine risulta inferiore alla soglia delle 10.000 unità.

In Umbria sono censiti due allevamenti con 82 soggetti tra adulti e giovani.

Descrizione morfologica

La Maremmana è caratterizzata da elevata rusticità, solidità, robustezza scheletrica e tonicità muscolare. La struttura ossea è leggera, con articolazioni pulite, piedi di impeccabile conformazione, pelle fine, diametri longitudinali e trasversali accentuati, capacità addominale idonea a contenere alimenti a bassa digeribilità, in un insieme armonico e perfettamente funzionale. Contribuisce a contraddistinguere la Maremmana le sue lunghe corna a forma di lira nella femmina e mezzaluna nel maschio che sono tratto razziale caratteristico.

Dati Biometrici

Maschi: per i tori il peso medio è di 10-12 quintali e l'altezza media è di 150 cm. Hanno il mantello grigio scuro. Il collo è ben proporzionato e muscoloso con giogaia sviluppata; il profilo superiore è marcatamente convesso.

Femmine: per le vacche adulte il peso medio è di 6 – 8 quintali e l'altezza media è di 145 cm.

Taglia grande.

(<https://archivio2023-2024.ruminantia.it/vi-raccontiamo-le-razze-la-maremmana/>).

Caratteristiche riproduttive

Età primo parto: 1.381 ± 309 giorni (circa 4 anni)

Interparto: 557 ± 169 giorni (19 mesi)

https://www.anabic.it/i-beef/risultati_09/parametri%20genetici%20dati%20riproduttivi.pdf

Tecniche di allevamento tradizionali

È completamente brado e gli animali vivono all'aperto per tutto l'anno, approfittando della vegetazione e riparandosi nelle macchie durante l'inverno. I parti sono concentrati in primavera, quando la maggiore abbondanza di vegetazione agevola le fattrici nell'allattamento dei redi. Sempre in primavera avviene la marcatura a fuoco dei soggetti di un anno e le vacche vengono imbrancate con i tori. La stagione delle monte dura circa tre mesi e ad ogni toro vengono riservate circa 30 fattrici. I vitelli, nati in primavera, vengono svezzati in autunno. I pascoli estivi sono costituiti da zone paludose, boschive, da prati ed erbai nelle aziende irrigue. In autunno il bestiame ritorna sui pascoli già sfruttati in primavera, restandovi fino a novembre, quando passa alla macchia per svernare. La macchia offre riparo durante la stagione fredda, mentre il nutrimento proviene dal pascolo erbaceo e dalle essenze arboree e arbustive. Il bestiame si ciba di queste risorse facendosi largo con le corna nel fitto della vegetazione e tale tipo di dieta richiede la minima integrazione di paglia. Questo semplice sistema di allevamento permette il minimo investimento in strutture e manodopera, consentendo a questa razza, dotata di grande rusticità, di valorizzare zone difficili producendo vitelli da ristallo in purezza o in incrocio con altre razze da carne.

Attitudine produttiva

La maggior parte dei vitelli viene venduta ad un'età variabile tra gli 8 e i 14 mesi di età, mentre solo un numero limitato di aziende alleva gli animali fino al peso di macellazione. Le vacche adulte pesano mediamente 4-5 quintali, hanno una mammella ben conformata e producono latte abbondante e ricco di grasso, che assicura ottimi incrementi in peso al vitello. In alcune zone il latte eccedente le necessità del redo viene trasformato in formaggi pregiati a pasta filata. I tori adulti pesano dai 6 agli 8 quintali e servono mediamente 25-30 fattrici.

I parti sono spontanei e sono concentrati in primavera. Le vacche possiedono una spiccata attitudine materna ed assicurano una produzione di latte abbondante per l'accrescimento giornaliero del vitello (> 1 kg).

I vitelli nascono con il mantello color fromentino che, dopo 3 mesi d'età, diventa grigio. Alla nascita pesano 30-40 kg e rimangono con la madre fino ai 6/7 mesi d'età. Vengono poi svezzati e venduti, oppure rimangono in azienda per l'ingrasso.

Longevità massima: 15-16 anni di età

(<https://archivio2023-2024.ruminantia.it/vi-raccontiamo-le-razze-la-maremmana/>
<https://www.anabic.it/stampa/pdf/taurus/2009/Taurus%202009-3.pdf>).

Rusticità: è una razza molto resistente e robusta, capace di sopravvivere e prosperare in condizioni difficili e su foraggi scadenti.

Frugalità: è in grado di nutrirsi e adattarsi ad ambienti con scarsità di risorse, come le erbe spontanee dei terreni marginali.

Indipendenza e vita brada: è abituata a vivere in ampi spazi e necessita di spazi aperti, poiché mal sopporta la stabulazione.

Attitudine materna: le vacche Maremmane possiedono una forte attitudine materna, dedicando tutto il latte ai propri vitelli.

Natura non aggressiva: gli studi sul comportamento sociale hanno rivelato che, nonostante le possibili sfide, i bovini di razza Maremmana tendono ad evitare i conflitti, mantenendo un comportamento affiliativo e sociale.

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche del prodotto carne

Utilizzazione gastronomica

Miglioramento genetico

Il programma si basa esclusivamente sulla raccolta e conservazione di seme, senza alcun contributo da embrioni, ovociti, cellule somatiche o DNA. La situazione è rimasta invariata tra il 2020 e il 2023, con un numero costante di campioni e donatori, ma con una valutazione complessiva di insufficienza dei materiali

raccolti per le finalità del programma.

L'Ente addetto alla conservazione è ANABIC - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne. Indirizzo: Str. del Vio Viscioloso, 21, 06132 Perugia PG, Telefono: 075 607 0021- <https://www.anabic.it/>.

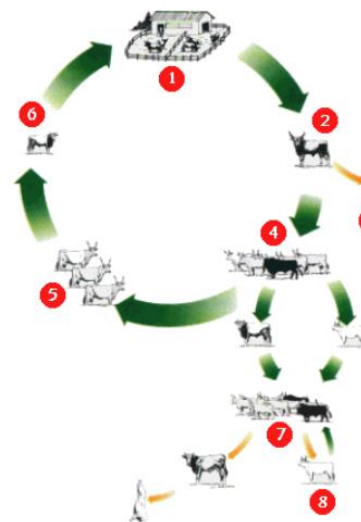
Il miglioramento genetico della razza Maremmana è curato dall'Associazione Nazionale Allevatori Bovini da Carne (ANABIC), l'organismo che detiene il Libro Genealogico Nazionale e coordina le attività di selezione per valorizzare la razza e garantirne la conservazione, puntando sulla produzione di carne di qualità e sulla rusticità degli animali, adatti agli allevamenti allo stato brado.

Centro di Selezione Torelli della Razza Maremmana

Dal 1996 le razze rustiche dispongono di stazioni di controllo dove si effettuano prove di performance sulla linea maschile. Il Centro di selezione della razza Maremmana è sito nell'Azienda agricola di Alberese (GR) e consente la selezione dei migliori tori da destinare alla riproduzione. Il Centro è dotato di semplici strutture zootecniche e ampie zone di boschi e pascoli dove gli animali in prova trascorrono buona parte del loro tempo. La tipologia dell'allevamento di queste razze, che presentano concentrazione delle nascite tra febbraio e aprile, prevede l'ingresso degli animali nel mese di novembre. L'uscita è contemporanea per tutti gli animali testati ed avviene nel mese di luglio, durante il quale vengono organizzate le aste pubbliche per la vendita dei riproduttori approvati.

Lo schema di selezione

Gli allevamenti delle razze Maremmana "di tipo brado" vengono distinti in fasce (A e B), in base al tipo di organizzazione aziendale. Le aziende che riescono a costituire gruppi di monta in purezza con un solo toro rientrano nella fascia A, essendo in grado di attribuire ai vitelli nati una corretta paternità. Le aziende che impiegano più tori per gruppo di monta non sono invece in grado di attuare fecondazioni controllate e vengono pertanto inserite nella fascia B. Dagli allevamenti di fascia A provengono i vitelli destinati ai Centri di Performance, le migliori femmine ed i maschi abilitati per legge alla riproduzione naturale. Le aziende di fascia B, invece, possono produrre esclusivamente femmine da rimonta ed animali da macello puri o meticcii. Nella selezione delle fattrici si tiene conto, oltre alla genealogia ed alle caratteristiche morfologiche, anche della capacità materna e dell'efficienza riproduttiva, fattori fondamentali per la riuscita dell'allevamento di tipo brado.



Indice di Accrescimento Pre-performance e 0,7 Indice di Accrescimento in Performance). La muscolosità viene rilevata dalla media delle valutazioni lineari a fine prova performance da parte di tre esperti nazionali di razza e dipende dal gruppo di performance e dall'esperto. E' inoltre considerata l'età alla fine del periodo come covariata di secondo grado. Si ottiene così l'indice genetico di muscolosità.

VALUTAZIONE MORFOLOGICA

Nella stima di un riproduttore, sia esso toro o vacca, tre sono i parametri da prendere in considerazione: produttività, genealogia e morfologia. Nei bovini da carne, ove la morfologia è anche funzione, la valutazione morfologica assume particolare importanza in quanto ci permette di stimare la capacità di produrre tessuto muscolare, quindi carne.

In passato è stato attribuito un peso eccessivo a particolarità estetiche, presupponendo inesistenti correlazioni tra aspetto e funzione ed incorrendo inevitabilmente in valutazioni formali che trascurano il reale valore morfo-funzionale dell'animale, fuori da ogni logica di selezione e di miglioramento genetico. Era necessario quindi che il metodo di valutazione subisse una profonda trasformazione. Al concetto di "bellezza esteriore" è subentrato il concetto di "bellezza funzionale", finalizzato all'individuazione di animali in possesso delle caratteristiche morfo-funzionali per diventare ottimi riproduttori, secondo l'indirizzo selettivo che l'Associazione si è posta. La prima e sostanziale modifica è stata effettuata nel 1986 quando A.N.A.B.I.C. ha introdotto una nuova scheda di valutazione morfologica nella quale si attribuisce un peso preponderante ai caratteri di sviluppo muscolare rispetto agli altri gruppi di caratteri (conformazione scheletrica e caratteristiche di razza).

La svolta definitiva è avvenuta con la revisione dello Standard di razza; con il nuovo standard oltre che indirizzare la selezione verso animali più affini alle esigenze del mercato, si è voluto perseguire i seguenti obiettivi:

- dare il massimo risalto alle caratteristiche concernenti la produzione della carne;
- usare la maggiore tolleranza verso caratteri morfologici di tipo "formale" e non funzionale;
- eliminare parti superflue relative a concetti di zoognostica generale;
- usare la massima semplicità nell'esposizione onde evitare interpretazioni soggettive.

Fonti: <https://www.anabic.it>;

<https://archivio2023-2024.ruminantia.it/vi-raccontiamo-le-razze-la-maremmana/>.

Altro interesse alla conservazione

Patrimonio storico-culturale: la razza Maremmana è legata a doppio filo alla figura del buttaio, il mandriano a cavallo e al suo allevamento tradizionale allo stato brado.

Rusticità e frugalità: la Maremmana è una razza molto resistente, capace di sopravvivere in condizioni difficili e di adattarsi a pascoli scadenti, rendendola ideale per gli ambienti marginali.

Biodiversità e gestione ambientale: l'allevamento brado contribuisce al mantenimento degli ecosistemi, alla prevenzione degli incendi e alla valorizzazione della biodiversità vegetale tramite il pascolo controllato.

Zootecnia sostenibile: il progetto Bio.Fil.Pas. Lazio (<https://www.carnebiologica.net/>) promuove una filiera corta, riducendo l'impatto ambientale e valorizzando la qualità dei prodotti attraverso pratiche sostenibili.

Interesse per la qualità delle carni: l'allevamento brado e la dieta naturale conferiscono sapidità e salubrità alle carni della Maremmana, apprezzate anche in ricette tradizionali come il peposo.

Adattamento ai cambiamenti climatici: la razza ha buone capacità di termoregolazione e di adattamento alle alte temperature, un aspetto su cui la ricerca scientifica sta ponendo crescente attenzione.

Bibliografia di riferimento

Bonadonna, T. (1976). *Etnologia zootecnica*. UTET.

Giuliani, R., & Borgioli, E. (1951). *Riforma agraria ed indirizzo zootecnico in Maremma*. Accademia Economico-Agraria del Georgofili.

ANABIC (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne) <https://www.anabic.it>

Vi raccontiamo le razze: la Maremmana. Ruminantia. <https://archivio2023-2024.ruminantia.it/vi-raccontiamo-le-razze-la-maremmana/>

https://www.anabic.it/i-beef/risultati_09/parametri%20genetici%20dati%20riproduttivi.pdf

<https://www.fao.org/dad-is/en/>